

## LIBRI/MARQUEZ

19/12/84

### L'autunno di Somoza

di Piero De Gennaro

«Una gran porta di legno si apre bruscamente ed entrano due sandinisti, la Otto e l'Undici, con un mitra a tracolla come se fosse una chitarra...». Il copione cinematografica del *Sequestro* di Gabriel Garcia Marquez (Mondadori) comincia così.

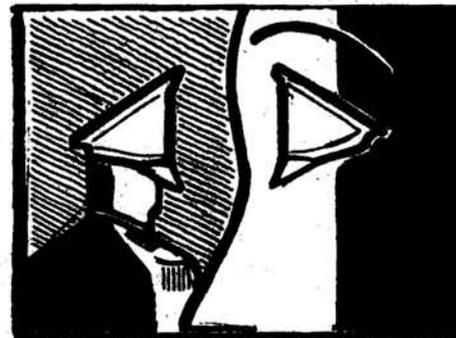
È stato scritto da Garcia Marquez pensando alla realizzazione di un film sull'occupazione di una villa del ministro dell'agricoltura del Nicaragua avvenuta il 27 dicembre del 1974 a Managua, da parte del commando Juan José Quezada del Fronte Sandinista di Liberazione Nazionale. Il film non è stato mai girato perché nel frattempo il Nicaragua è stato liberato da una delle più feroci dittature del Centroamerica, quella della famiglia Somoza. Due anni fa Garcia Marquez ha pensato bene di regalare questo testo al Nicaragua, dove è stato pubblicato nel 1982, in ricordo di una delle pagine più importanti della lunga battaglia per la liberazione.

Il racconto, basato su testimonianze dirette, narra l'intera azione del commando e i suoi obiettivi. Dopo che la Otto e l'Undici hanno fatto ingresso nella villa, dove si sta svolgendo un party alla presenza dei rappresentanti dell'oligarchia

nicaraguense e di ambasciatori di vari paesi con le loro rispettive signore, tra i quali quello degli Stati Uniti (apprendiamo che è andato via prima che il commando entri in azione).

Rimangono pochi intimi, i più vicini al dittatore Anastasio Somoza. L'obiettivo del sequestro viene subito dichiarato dallo stesso comandante Zero (non è Eden Pastora, attualmente uno degli oppositori alla giunta sandinista, dopo essere stato uno dei capi militari del Fronte sandinista): aumento dei salari ai contadini e operai, liberazione dei prigionieri politici (uno di questi era Daniel Ortega, attuale massimo dirigente del Fronte, allora in galera da oltre 7 anni per essere stato uno dei leader del movimento giovanile sandinista), diffusione di un documento politico attraverso la radio e la televisione nazionale e l'espatrio del paese per raggiungere Cuba. Tutto questo in cambio degli ostaggi.

L'occupazione in casa Castillo rappresenta la più importante azione politica del Fronte. Appena un mese prima una protesta degli operai della Licorera Nacional, che lavoravano in condizioni inumane, veniva repressa brutalmente dall'esercito. Era abolita la libertà di stampa, veniva istituzionalizzata la tortura. Il testo del comunicato che la guerriglia impone alla lettura radiofonica nazionale alla fine dell'azione è esplicito: «I voli di elicottero per gettare i prigionieri in mare, la gabbia di tigre, le finte fucilazioni all'alba, gli stupri di massa...». Il primo settembre del 1974 Anastasio Somoza veniva rieletto alle elezioni. Solo due erano i partiti nelle liste: quello conservatore del dittatore e quello democristiano (attuale coordinatore democratica: per intenderci quella che oggi si rifiuta di partecipare alle prime elezioni libere del Nicaragua).



L'azione si conclude con una trattativa difficile con il potere militare, trattativa mediata dall'azione di Obando y Bravo arcivescovo di Managua, contrastata invece dal nunzio apostolico, espressione di quelle scelte di campo, oggi fatte da papa Wojtyla e che si scontrano con la teologia della liberazione e con il ruolo che ha avuto e ha la chiesa di base in Nicaragua e in tutta l'America Latina.

La trattativa è vincente per il commando Quezada; ottiene la liberazione dei prigionieri e sono soddisfatte tutte le altre richieste, è invece costretta a cedere su la richiesta in denaro.

Questa azione politica è oggi ricordata come il primo salto qualitativo del Fronte. Dal '74 al '79 il Fronte scatterà tutta la sua forza di opposizione non solo militare.

Con questo libro Garcia Marquez dà un'ulteriore prova della sua sensibilità culturale, letterario nonché politica che ha le sue radici in tutto il continente sudamericano. «Si è limitato — come afferma Cesare Acutis nella prefazione — a delegare allo schermo le proprie funzioni, chiedendogli di comportarsi, nei riguardi dell'azione del commando Quezada, come un narratore nei riguardi del suo oggetto».